



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Costantino Pont. LXXXIX. Creato del 707. a' 23. di Dicembre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

no, che fosse di monte Cassino, per la solitudine di quel luogo, il corpo di S. Benedetto rubbato, e portato in Francia. Era Sisinio talmente grauatò dalle gotte, e nelle mani, e ne' piedi, che non poteua, nè camminare, nè porsi il mangiare in bocca; nè con tutto questo per quel tempo, ch' à lui toccò, lasciò mai di fare, e di prouedere tutto quello, ch' era il bene della Chiesa Santa, e del Christianesimo; nè solamente nel Pontificato, ma prim' ancora, che Pontefice fosse. E già haueua buona prouisione di quanto bisognaua, per ristaurare, e riporre in miglior forma le mura della Città, e tutte quelle Chiese, ch' esso uedeua per l' antichità andare in rouina; quando d' un subito la morte l' oppresse, e fù a' 23. di Nouembre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Vacò dopò lui la Sede vn mese, e diciotto giorni.

COSTANTINO PONT. LXXXIX. CREATO
del 707. a' 23. di Decembre.



COSTANTINO anch' egli nacque in Soria, e fù figliuolo di Giouanni, fù creato Pontefice in quel tempo, che in Roma fù per tre anni gran carestia; nella quale egli fù à tutti, e specialmente a' poveri gran soccorso. Onde tutti diceuano essere stato Costantino mandato dal Cielo, perche in tanto flagello, e miseria non morissero tutti. Giustiniano in questo mosso dall' odio, che portaua al luogo stesso, dou' era stato confinato, e spinto dal solito suo furore, mandò nel Chersoneso Maurizio dell' ordine de' Patritij, & Helia Spatario con vn' armata, perche non vi lasciassero in quel luogo da quattordici anni in sù persona viua. Il che costoro così appunto essequirono, perche la rabbia del Principe loro si satiasse, e sodisfacesse. Nè fù solamente crudele, Giustiniano, ch' ancora non volle cedere à qualunque ingrato, ch' hauesse il mondo. Percioche guerreggiando co' Thraci quel Rè Trebellio, dal qual' era stato tanto aiutato, e fauorito, che recuperato l' Imperio n' haueua, gl' andò in vn subito amichevolmente sopra. Ma ne fù con suo danno ributtato à dietro, nè fece il suo ingrato, e maluaggio animo effetto alcuno. E non si mutò punto della sua trista vita passata, perche tante calamità passasse; si mutò solamente in

Empietà di
Giustiniano
Imperatore.

questo, che come non soleua prima fare, venerò, e difensò poi la Sedia Apostolica. Percioche douendo Felice Arcivescouo di Rauenna per ordine del Pontefice mandarne in Roma, come si costumaua, à dar secondo la forma ordinaria obbedienza, e recalcitrando, e mostrando arrogantemēte non voler farlo; Giustiniano, che n' hebbe auuiso, ne scrisse tosto à Theodoro Patrio Capitano dell'armata, perche passasse à quest' effetto, col primo tempo in Rauenna. Costui passò tosto, e vinti i Rauennati in battaglia, molte calamità lor diede; e postone Felice in ceppi, lo mandò in Costantinopoli. E Giustiniano, che della sua pertinacia, & inobbedienza castigar lo volle, li tolse prima la vista de gli occhi con bacinì infocati, doue lo sforzaua à douer con gl'occhi aperti guardare; e poi in Ponto lo confinò. Ma non lodò il Pontefice questa crudeltà, ch'haurebbe voluto con piaceuolezza, e non per questa via ridurre Felice ad obbedienza. Mentre, che queste cose si fanno dal Pontefice Romano, e dall'Imperat., Aisprando desideroso di ricuperare il Regno dell'auolo suo, ne venne cō l'aiuto de' Bauari in Italia cō vn' esercito, e facendo fatto d'armi con Arriperto, lo vinse. E volendo cō troppa fretta Arriperto fuggire, in vn rapido fiume perì. Ma morendo ancora non molto poi Aisprando, con consentimento di tutti lasciò Luitprando suo figliuolo herede, e successore del regno. Giustiniano in questo mostrando gran desiderio di vedere il Papa lo mandò à pregare, ch' à lui andasse, e li mādò à quest' effetto l'armata sua. Il Papa andò, & essendo vicino à Costantinopoli, gl'uscì per honorarlo 8. miglia incontro fuori della Città Tiberio figliuolo dell'Imperatore con una compagnia regia, e Ciro Patriarca con tutto il Clero. E vestito Pontificalmente con solenne pompa lo menarono nella Città. Indi poscia partì per Nicomedia, doue doueua da Nicea l'Imperatore venire, e fù ancor qui con non minor pompa, ch' in Costantinopoli, riceuuto. E venendoui poco appresso Giustiniano, non solamente il Pontefice abbracciò, ch' ancor li baciò i piedi per honorarlo. Hauendo molti di ragionato insieme di molte cose, & hauendo Giustiniano i decreti de' Pontefici confermati, Costantino finalmente si licetiò, e sù l' partire amoreuolmente ricordò all'Imperatore, che non volesse più di quel, ch'era, aggrauare l'esilio di Filippico, che nel Chersonefo cōfinato si ritrouaua. E diceua questo, perche hauendo inteso essere Filippico generoso, e prudente molto, dubitaua, ch' vn dì qualche scandolo non ne nascesse. Ma Giustiniano, che poco a' buoni ricordi del Pontefice prestò gl'orecchi, ne mādò vn'armata in Ponto con animo, che fosse à Filippico tolta la vita. Ma essendosi con costui l'esercito accostato, se n'andò cō l'istess'armata Filippo alla volta di Costantinopoli, e lontano dodeci miglia dalla Città fè con Giustiniano, e Tiberio battaglia, e vincendo, amēdue gl'ammazzò, e d'vna volotà di tutti subito prese lo scettro dell'Imperio. Et hauendo poi cōfinato Ciro Patriarca in Ponto, perche cō'l Pontefice Rom. sentisse, diede quella Prelatura à Giouanni Monaco heresiarca. E mandò tosto in Roma in scritto l'opinionì heretiche, che costui teneua, comandando, che da tutti approuate fossero. Ma Costantino in vn sinodo, ch'egli ne fece, non solamente riprouò, e dānò l'opinionì di Filippico, e Giouanni Monaco, ma fece ancor vn decreto, che l'imagini di quelli Santi Padri, che ne' sei Concilij passati ritrouati presenti s'erano, fossero nel portico di S. Pietro dipinte. Percioche haueua egl' inteso, che fossero per ordine di Filippico staterase, e tolte via per vna ignominia dalle mura della Chiesa di S. Sofia, doue dipinte

Aisprado Longobardo.

Costantino Papa vā in Costantinopoli.

Giustiniano II. Imp. vecio in battaglia. Filippico Imp. heretico.

pinte erano. Ordinò ancor il Pontefice, che non si douesse il nome di quest' Imper. heretico nelle scritture publiche, nè priuate porre, nè in argento, nè in rame, nè in piombo intagliare. Ma nel 1. anno, e 6. mese del suo Imp. sù Filippico, da Anastagio cognominato Arthemio à forza d'arme priuo dell' Imp. e della vita. Anastagio scrisse tosto al Pontefice, promettendo douer sempre essere fiero difensore della fede Cattolica, e del 6. generale Concilio. Ma fù ancora costui il 3. anno seguente da' suoi stessi soldati priuo dell' Imper. e da Theodosio, che fù in suo luogo eletto, forzato à riceuer i sacri ordini, perch' essendo sacerdote non potesse più all' Imp. aspirare. Theodosio, ch' era Cattolico, fece tosto riporre ne' luoghi loro le imagini de' Santi, ch' haueua Filippico tolte via. E Felice, che come s'è detto si ritrouaua confinato in Ponto, lasciando la sua heresia, se ne ritornò nella patria, e nella sua dignità, della qual' era stato deposto. Fù anche in questo tempo dichiarato, ch' il Vesc. di Pania fosse solamente alla Sedia Rom. e non ancora all' Arcivescouo di Milano soggetto. Percioche era frà questi due Prelati stata gran tempo grande, & ostinata contesa. Scriuono alcuni, ch' in questi tempi due Rè di Sassonia ne venissero per voto, e per religione in Roma, e ch' iui di peste (come io penso) morissero. Nè molto poi ancora Costantino Pontefice morì, hauendo 7. anni, e 20. giorni la Chiesa retta, e fù a' 10. di Febraro nella Chiesa di San Pietro sepolto. Vacò dopò lui vn mese, & undeci giorni la Sede.

Anastagio Imperatore.

Theodosio IV. Imperatore.

ANNOTATIONE.

Questo Costantino fù il primo Pontefice, ch' hauesse ardimento di resistere publicamente, e mostrare all' aperta il viso all' Imper. Filippico, che dopò la morte di Giustiniano il giouane, Principe Cattolico, haueua l' Imperio occupato. Percioche essendo quest' Imperat. nell' heresia de' Iconomarchi trascorso, haueua comandato fino al Pontefice Rom. che si douessero per tutto l' imagini de' Santi tor via. Al che il Papa costantissimamente s' oppose. E volendo Leone iij. che nell' Imp. successe, fare il somigliante, Gregorio successore di Costantino tolse, e ragioneuolmente a' Greci quella parte dell' Imp. in Italia, che i Longobardi non possedeano. E fù nel 729. Gregorio iij. poi ch' al ij. successe, veggendosi dell' aiuto dell' Oriente mancare, fù il primo, che ricorresse a' Francesi, ch' erano in quel tempo molto potenti, & à Carlo Martello padre del Rè Pipino chiese contra i Longobardi, (che trauiagliano Roma) soccorso. Il che hebbe con la rouina del Regno de' Longobardi fine. E si caua tutto questo da Anastagio Bibliothecario nelle vite de' sopradetti Pontefici, da Paolo Diacono nell' vndecimo, e terzodecimo capitolo del 6. lib. dell' historia de' Longobardi; da Annio, che delle cose de' Francesi scrisse, nel quinquagesimo settimo capo del 4. lib. e da gl' Annali Costantinopolitani, che vanno sotto nome di Eutropio, e ne fù l' autore Niccforo Patriarca Costantinopolitano, & Anastagio Bibliothecario li tradusse di Greco in Latino.

Costantino Papa fù il primo, che hebbe ardire di resistere alla scoperta à gl' Imper.